

IL NUOVO DOMANI

MENSILE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P.C.I.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: P.C.I.

VIA L. CORTE, BELLUNO TEL. 22961



n. 1 anno II

SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO II PUBBLICITA' INFERIORE 70%

UNA LUNGA FEDELTA' I CINQUANT'ANNI del P.C.I.

Quest'anno è il cinquantésimo anno di vita e di lotta del Partito Comunista Italiano.

In questo mezzo secolo molti eventi storici si sono prodotti mutando profondamente l'assetto di interi continenti, molte forze sociali sono venute alla luce e si sono disfatte, molte guerre si sono iniziate e concluse e rinnovate, più volte lo scontro delle classi ha segnato il vinto e il vincitore.

Ma il Partito è sempre rimasto al suo posto, all'avanguardia del proletariato rivoluzionario organizzato.

Poiché i lavoratori lo appoggiavano e lo difendevano, il Partito Comunista non è stato scoraggiato ai suoi inizi dalla opposizione di partiti avversari già costituiti e diffusi, non è stato piegato dagli attacchi armati del nemico di classe, non ha tradito il proletariato né sotto il lungo periodo fascista né nel fuoco della lotta armata contro il nazismo e i suoi servi.

Non l'hanno fermato gli Americani e i mercenari della N.A.T.O., non l'hanno scoraggiato la polizia e le repressioni di Scelba Tambroni e Restivo.

Per rimanere sempre lo stesso, cioè l'espressione organizzata del pensiero collettivo della classe operaia, la volontà totale dei lavoratori e contemporaneamente lo strumento di questa volontà, più volte il Partito ha criticato se stesso, riconosciuto i propri errori, si è preparato ad eliminare le sue imperfezioni; ha compiuto nuove analisi e nuovi gesti per una realtà nuova.

Come un treno in corsa ha lasciato dietro di sé i suoi nemici interni ed esterni, le bottigliette vuote e le carte spiegate dell'anticomunismo.

Ha condotto battaglie poderose in politica, in economia, in cultura; ha bloccato una legge-truffa, ha respinto con la forza tentativi di colpi di stato, ha fatto pagare durissimamente all'aggressore e al padronato il prezzo dei loro attacchi e delle loro manovre.

Ha lottato con gli operai per le fabbriche, con i contadini per le terre, con gli studenti per le scuole: è cresciuto insieme con la nuova realtà italiana, responsabilizzando le nuove generazioni, invitandole e guidandole alla lotta politica.

Ha già creato i quadri per la futura società socialista, conquistato regioni intere, creato un contro-potere in grado di fermare la mano all'aggressività borghese: e ha pagato, per questo, con la vita dei suoi membri, venendo contraccambiato dall'appoggio crescente dei lavoratori e degli studenti.

In tutti questi anni, in tutte queste vicende, il Partito è stato tutti i lavoratori insieme e ciascuno in particolare: è stato presente nelle lotte collettive di decine di migliaia di uomini e nella fatica isolata del piccolo gruppo accerchiato o del militante mandato in avanscoperta.

La sua forza è immensa, perché esso non è al di sopra o al di fuori della classe operaia, ma ne comprende la parte più cosciente e decisa; il suo sguardo è lungimirante e il suo pensiero profondo perché raccoglie la esperienza e le verifiche di migliaia di rivoluzionari che hanno saputo e sanno pensare e lavorare insieme, in modo che ogni errore possa essere prontamente corretto e ogni nuovo valore prontamente imparato da tutti; la sua storia è così lunga, perché lunga è la storia della lotta del proletariato contro la borghesia.

IL PARTITO E' INSERITO PROFONDAMENTE NELLA REALTA' SOCIALE, PERCHE' QUESTA REALTA' E' PRODOTTA E GUIDATA DALLA VOLONTA' STORICA E DAL LAVORO DEL PROLETARIATO.

Perciò il Partito dura quanto la classe operaia: non la può tradire perché è parte di essa, non può staccarsene perché senza essa e senza le sue dure correzioni e il suo tenace amore si vuoterebbe d'un colpo d'ogni forza e significato.

IL PARTITO VIVE A LUNGO, MOLTO PIU' A LUNGO DEI SUOI AMICI E DEI SUOI NEMICI: può finire solo con il finire della lotta di classe per la quale è stato creato.

Così il Partito accoglie ogni fedeltà e respinge ogni tradimento, poiché esso non appartiene che alla classe che l'ha generato e protetto e adoperato fin qui.

IL PARTITO NON CHIEDE INUTILI EROISMI O GESTI AVVENTUROSI, MA SOLO FEDELTA' A SE STESSI E ALLA CLASSE OPERAIA: e questa fedeltà, a chi la sente necessaria per la propria dignità di uomo, non può essere imposta, perché deve essere consapevole e razionale, UN IMPULSO DEL CUORE, MA SOTTO LA GUIDA COSTANTE DEL CERVELLO.

Per questo il Partito ha molti occhi, molte mani, molti cervelli, molti cuori, segue in quarta pagina

SUI FATTI DI POLONIA

I fatti di Polonia sono serviti alla DC e al PSU solo per una campagna anti-PCI, strumentalizzando senza ritegno la tragedia per bassi fini demagogici. Il PCI, assieme ai sindacati, alle ACLI e ad altre forze politiche di sinistra ha firmato un documento successivamente ciclostilato in un volantino. La posizione unitaria raggiunta con queste forze è una piattaforma politica importante. Tra l'altro si sono indicate alcune condizioni irrinunciabili per progredire verso una società più giusta: «Democrazia dal basso con sviluppo di tutte le forme di democrazia diretta; partecipazione operaia e ruolo autonomo del sindacato; controllo da parte dei cittadini di ogni forma di potere».

Anche nella riunione del Consiglio Provinciale i comunisti hanno da un lato denunciato le manovre della DC e del PSU e dall'altro lato hanno espresso la loro chiara posizione sulla tragedia polacca. Naturalmente l'ordine del giorno presentato dal gruppo del PCI è stato respinto dalla maggioranza di destra che amministra la Provincia.

Il testo dell'o.d.g. è il seguente: «Il Consiglio Provinciale esprime amarezza e dolore per i fatti di Polonia e indignazione per i metodi di repressione, che nulla hanno a che fare con il socialismo, il quale deve esaltare la partecipazione delle masse alla direzione dello Stato.

I grandi passi in avanti compiuti dalla Polonia instaurando una nuova società fondata sul lavoro e non sullo sfruttamento monopolistico vigente ancora nel mondo occidentale, devono essere confermati e consolidati da rapporti nuovi tra organi dirigenti e popolazione, con una più estesa democrazia operaia.

Il Consiglio Provinciale condanna altresì quelle forze politiche italiane, che hanno sempre sostenuto i crimini dell'imperialismo americano, ed ora, strumentalizzando i fatti tragici di Polonia, piangono farsaicamente per i polacchi. Il Consiglio Provinciale non si confonde quindi con queste forze politiche nel lutto e nel dolore di questi giorni e respinge qualsiasi loro provocazione».

a quando le riforme? LA LOTTA: condizione indispensabile

Il costo della vita è aumentato. Si parla addirittura di portare le rette ospedaliere a oltre 15mila lire al giorno. Sperequazioni enormi investono per il profitto e reddito varie categorie. I pensionati stanno peggio di tutti.

Vi è anche in corso una ristrutturazione nell'ambito delle aziende dove i ritmi di lavoro diventano ogni giorno più insopportabili. La salute per i padroni è una cosa sacra, per i lavoratori invece è cosa da sfruttare.

Possiamo aggiungere senza tema di smentite che dopo la operazione-industrializzazione (con perdita di terreni da parte di piccoli proprietari) si parla di licenziamenti e di crisi soprattutto nel settore industriale ed edilizio.

Chi ha battagliato, come comunisti e lavoratori, non si meraviglia di quanto sta accadendo, perché vi è stato e vi sarà sempre il convincimento che solo attraverso la lotta degli interessati si è modificato qualche cosa e vi è la possibilità di creare una società più giusta e più umana.

Ma non è denunciando la presente situazione o lamentandosi di che cosa sta succedendo che si porta un contributo per andare avanti sulla strada del progresso.

E' ora di dire chiaramente so-

prattutto ai lavoratori che solo la società socialista risolve i gravi problemi esistenti nel nostro mondo, nella nostra Italia e nella nostra provincia. E' ora di dire chiaramente che il Partito Comunista è stato e sarà sempre alla testa di qualsiasi movimento che attraverso la lotta tenda a modificare una situazione che vede sfruttati e sfruttatori; e il ricco quindi diventare sempre più ricco e il povero sempre più povero.

Il nostro Partito ha una sua linea politica e si sta battendo per una serie di riforme, da quella della scuola a quella della sanità, trasporti, casa ecc. Il movimento però non ha assunto le proporzioni che dovrebbe avere, perché ancora alcuni aspettano; e su questo aspettare l'On.le Colombo può fare discorsi che, anziché invitare i padroni a cedere parte dei loro profitti, indicano le responsabilità che sui lavoratori ricadrebbero se le cose andassero male.

Deve essere chiaro che le riforme, l'aumento dei salari, delle pensioni, una migliore condizione di vita non viene regalata da nessuno e tantomeno dai capitalisti e che solo continuando a lottare ed estendendo il movimento di lotta le cose si modificheranno.

DAL.

CONGRESSI DEL P.C.I. IN PROVINCIA

Dieci giornate del tesseramento

Sono circa 50 le sezioni che hanno svolto il loro congresso in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro Partito. Positivo è stato il risultato di una parte di questi congressi, sia per la partecipazione soprattutto di giovani, sia per gli interventi nella discussione sui temi affrontati.

Obiettivo di queste assemblee degli iscritti, aperte alla partecipazione di tutti i lavoratori, è quello di compiere una verifica del lavoro svolto, ricercare, approfondire e discutere i limiti del nostro impegno in relazione a tutta la nostra attività, tenendo conto dei cambiamenti avvenuti anche nella nostra provincia.

Temi principali quindi quelli della occupazione e condizione operaia, dell'emigrazione, della scuola, della grave condizione dell'agricoltura, ecc. La discussione di questi temi deve essere sempre meglio orientata e approfondita sulla necessità di un nuovo indirizzo di politica economica soprattutto per una provincia come la nostra, considerata sempre zona depressa ma capace al tempo stesso di fornire importanti ricchezze naturali e manodopera qualificata; sulla necessità che vengano attuate alcune profonde riforme — salute, scuola, trasporti — e una programmazione regionale veramente democratica. Deve svilupparsi sempre più anche la discussione sulle forme concrete di lotta per le riforme e sulla partecipazione ad essa di tutti i lavoratori. E' necessario quindi un forte movimento unitario tra le forze politiche, sindacali e le organizzazioni di massa.

Il 1971 inizia in una situazione particolarmente tesa; i lavoratori hanno conseguito delle importanti conquiste con le loro lotte e fatto importanti passi avanti sul terreno dell'unità, ma devono essere sempre meglio organizzati per difendere le loro conquiste dall'attacco delle forze reazionarie e continuare più uniti la lotta.

Altro importante tema di dibattito nei nostri congressi è, quindi, il rafforzamento continuo e il rinnovamento del nostro Partito. Alcuni esempi positivi di lavoro che riguardano il reclutamento si possono citare: a Seren del Grappa 13 giovani dai 20 ai 25 anni hanno chiesto la nostra tessera per la prima volta, 14 sono i reclutati ad Agordo, 11 a Polpet, 8 a Trichiana e Col di Cugnan, Mel 6, S. Tommaso 5. Sono esempi che dimostrano come sia possibile rafforzare l'organizzazione del partito là dove le sezioni riescono ad essere partecipi dei problemi vivi dei cittadini. Sono ancora esempi troppo limitati, in vaste zone della nostra provincia il tesseramento viene affrontato come fatto solo burocratico, scarsamente ancorato a iniziative sui problemi che interessano i lavoratori.

Grosso punto di debolezza è registrato per ciò che riguarda l'organizzazione delle donne nel nostro partito.

Grossa debolezza se si tiene conto anche di una realtà nuova. Sono infatti migliaia le donne giovani che lavorano nelle fabbriche, in alcune delle quali, — S. Remo, Holzer, Manifattura ecc. — una alta percentuale delle maestranze è costituita da donne. Organizzazione del partito nei luoghi di lavoro vuol dire per tutto il partito, per le sezioni, una valutazione politica nuova di tutta la questione femminile che si pone oggi nazionalmente in alcuni te-

mi di fondo della nostra politica, quali il diritto al lavoro e alla piena occupazione, scuole per l'infanzia, scuola a pieno tempo ecc. Maggiore impegno delle sezioni, teso a rafforzare sempre di più i legami del nostro partito con la classe operaia, deve essere la nostra parola d'ordine. Ogni sezione deve valutare seriamente le possibilità esistenti in tale direzione. Le prossime 10 GIORNATE DEDICATE AL TESSERAMENTO DAL 21 AL 31 GENNAIO devono rappresentare un impegno in questa direzione. Tutti i compagni devono sentirsi mobilitati per il rafforzamento del partito.

FACCIAMO IN MODO CHE IL GIORNO 30 GENNAIO, DATA DELLA CELEBRAZIONE IN FEDERAZIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL PARTITO, CON LA CONSEGNA DELLE PERGAMENE RICORDO A TUTTI GLI ISCRITTI DEL 1921, LE SEZIONI ABBIANO RAGGIUNTO IL 100% DEGLI ISCRITTI. Sarà questo il modo migliore per celebrare questa grande ricorrenza storica. Tutti i compagni che non hanno rinnovato la tessera facilitino il raggiungimento di questo obiettivo andando dal segretario di sezione per il rinnovo. Invitiamo i nostri lettori simpatizzanti ad entrare nelle nostre file al fine di portare il loro contributo nella elaborazione e nell'azione per la conquista di sempre nuovi successi.

IMPEGNO DEL P.C.I. DI BELLUNO: Preparazione di un convegno di studio sulla Conca Bellunese

Lo studio della zona da Longarone a Lentiai parte innanzitutto dalla necessità di verificare le modifiche strutturali avvenute nel comprensorio dopo l'entrata in vigore della legge del Vajont. E' ovvio che esso non è staccato dal resto della provincia e le nostre stesse valutazioni pur sottolineando il momento comprensoriale, devono anche tener conto della realtà delle singole zone. A livello provinciale possiamo rilevare i mali di sempre, continua l'emigrazione, il calo degli abitanti in cifra assoluta, il permanere di un forte divario tra il nostro reddito e quello nazionale e regionale. Già nell'ultimo convegno economico del nostro partito del 1964 abbiamo individuato le cause strutturali che hanno determinato la nostra depressione economica, avevamo cioè giustamente messo in rilievo come tale fatto non dipendesse dalle particolarità geografiche, ma dalle storture provocate dallo sviluppo capitalistico.

Avevamo altresì sottolineato la impossibilità di risolvere i problemi della montagna, e delle zone depresse in generale, attraverso l'incentivazione. Nel documento mettevamo in evidenza la subordinazione della nostra economia alla politica economica del MEC e il ruolo di rapina esercitato dal capitalismo nelle zone depresse, rapina di materie prime, di manodopera, del denaro depositato nelle banche.

A distanza di sette anni tale analisi ha trovato conferma e le cifre

stanno a dimostrarlo: l'esodo dalla montagna è continuato, nel 1968 il calo di abitanti rispetto al 1967 è stato di 1708 unità, nel 1969 il calo rispetto al 1968 è stato di 539 unità, dal 1961 al 1969 la provincia perde in cifra assoluta 6178 abitanti. Solo questi dati stanno a significare il grave stato di abbandono esistente e la necessità di interventi non solo settoriali, ma organici per risolvere il problema delle « zone depresse ». Ma in quel convegno noi esprimevamo delle preoccupazioni per lo intervento monopolistico in un settore importante della provincia quale il turismo, cosa regolarmente verificatasi in questi anni, vedi gli investimenti a Malga Ciapèla, sul Nevegal e soprattutto dal modo come vengono favorite le grosse aziende dall'Ente pubblico e dal credito. Per l'agricoltura sottolineavamo il depauperamento di questo patrimonio che resta una componente importante nella provincia, indicando nell'associazionismo la strada per uscire e superare la crisi nel settore. Non essendo riuscito a maturare tale orientamento, la situazione tende a peggiorare, e in scala provinciale il calo del settore zootecnico è stato rilevante, passando dai 56.500 bovini del '68 ai 54.500 del '69 con un calo di 2.000 capi di bestiame.

Emerge così inequivocabilmente il fallimento della politica governativa e non possono certamente rassicurarci gli attestati dichiaranti la nostra provincia indenne da brucellosi. Aumenta la qualità, ma cala in modo cospicuo la quantità.

Occorre quindi ribadire la necessità di una legge sulla montagna che, oltre ai finanziamenti necessari, metta in moto gli Enti Locali, le organizzazioni sindacali, i Consigli di valle, ecc. al fine di arrivare alla programmazione comprensoriale necessaria per lo sviluppo armonico della montagna. Va altresì sottolineato che senza una programmazione democratica continuerà l'espansione industriale ed economica a poli, e l'emarginazione dallo sviluppo di molte zone del Paese. Non ultima causa del calo di abitanti e dello stesso patrimonio zootecnico, oltre alle questioni strutturali, è il dissesto idrogeologico, nel senso che molti terreni sono stati abbandonati perché dissestati e in alcuni casi il pericolo ha accelerato l'esodo dalla montagna.

A questo proposito è necessario rilevare la mancanza pressochè totale di investimenti e soprattutto la mancanza di un piano organico per la difesa del suolo. Per sottolineare l'insensibilità del governo su tale problema basterebbe il fatto che il ministro dei Lavori Pubblici ha stanziato per il 1971 11 miliardi di lire a questo scopo, di fronte alla spesa prevista da De Marchi di circa 5.000 miliardi di lire; per il solo bacino del Piave necessiterebbero 48 miliardi. Tale fatto sta a dimostrare che non vi è nessuna volontà del governo di affrontare il problema della montagna e che la montagna deve continuare ad essere oggetto di rapina e serbatoio di manodopera per i poli industriali e per i paesi del MEC. Questa è a grandissime linee la situazione provinciale, ma il compito che ci poniamo è quello di vedere il problema economico e sociale nell'ambito del comprensorio del Vajont. Riteniamo necessario tale studio, che non deve restare una semplice elaborazione, ma deve poi articolarsi in iniziative, perché è nell'ambito della Conca Bellunese che maggiormente sono avvenute delle modifiche abbastanza rilevanti.

Il partito mobilitato attorno al suo giornale

Dal 24 al 31 Gennaio la settimana dell'abbonamento a L'UNITA'

« La settimana degli abbonamenti » all'Unità e alle altre pubblicazioni del Partito, avrà luogo dal 24 al 31 gennaio. La « settimana » si aprirà con la grande giornata di diffusione straordinaria del 24 gennaio, dedicata al 50° anniversario della fondazione del Partito. Questa giornata dovrà essere un'occasione preziosa per raccogliere nuovi abbonamenti: i compagni diffusori, portando il giornale casa per casa, chiederanno ai lettori del nostro giornale di sottoscrivere l'abbonamento. Impegno dei nostri compagni diffusori, delle nostre sezioni del Partito deve essere anche quello di far arrivare ogni giorno il nostro giornale nel maggior numero di locali pubblici.

Per questi abbonamenti l'Unità stabilisce tariffe speciali. Questo lavoro è già stato affrontato da alcune sezioni come Sospirolo, tutta la zona di Ponte nelle Alpi, alcune zone del Feltrino. Vogliamo anche citare la sezione di Agordo che diffonde 60 copie de l'Unità ogni domenica, quella di Pedavena 35 copie, COSTA di Comelico 10 copie.

Tutto il Partito deve essere mobilitato per la diffusione per il giorno 24: sono già pervenute alla Federazione alcune prenotazioni, la sezione di Cirvico 50 copie, Mel 30 copie, Trichiana 50, zona Oltrardo 100, Col di Cugnan 80. Avvertiamo le sezioni che le prenotazioni devono pervenire alla Federazione entro il giorno 21 gennaio.

Qui sotto elencate le tariffe di abbonamento che possono essere inviate alla Federazione di Belluno oppure direttamente all'Amministrazione dell'Unità viale F. Testi, 75 - 20100 MILANO (conto corrente postale n. 3/5531).

ITALIA	ANNUO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
SOSTENITORE	30.000				
7 numeri	21.000	10.850	5.600	3.850	1.950
6 numeri	18.000	9.350	4.850	3.350	1.700
5 numeri	15.000	7.850	4.200	—	—
4 numeri	12.100	6.350	3.350	—	—
3 numeri	9.350	4.850	2.750	—	—
2 numeri	6.350	3.350	—	—	—
1 numero	3.350	1.700	—	—	—
ESTERO					
7 numeri	33.500	17.100	8.750	—	—
6 numeri	29.000	14.850	7.600	—	—

ABBONAMENTI A TARIFFE SPECIALI

Per le federazioni e le sezioni col contributo dell'Associazione « Amici dell'Unità » (senza ulteriori sconti).

Per le località « scoperte » - Per i locali pubblici e per la esposizione murale dell'Unità.

	ANNUO	6 MESI
7 numeri	15.000	7.500
6 numeri	13.000	6.500

CON QUESTO SEGNO VINCERAI

(un consiglio all' " Amico del Popolo ")

L'« Amico del Popolo » del 9 gennaio scorso pubblica un articolo sulla scuola che a noi è parso significativo sia per lo spirito che lo anima sia per l'autorità del foglio che lo pubblica.

Lo spirito lo vedremo dopo, l'autorità è presto riconosciuta: l'« Amico del Popolo » è l'organo della Curia vescovile di Belluno, vale a dire il pensiero ufficiale della Chiesa ufficiale nella nostra Provincia (se insistiamo sulla ufficialità della faccenda è perché siamo ben certi che l'insieme concreto dei fedeli che costituiscono la Chiesa reale ha una certa tendenza a pensarla in altro modo, e tende sempre più ad allontanarsi dalla falsa distinzione tra credente e non credente per dare sempre più rilievo a quella molto più concreta tra sfruttato e sfruttatore).

Poiché seguiamo da molto le imprese e la filosofia sociale dell'« Amico del Popolo », sappiamo quanto valida sia stata la lotta di questo foglio contro punti sostanziali della crisi della nostra società, ad esempio contro i balli popolari, fin dal primo dopoguerra indicati dall'« Amico » come la fonte principale di ogni immoralità e deviazione, e quindi di ogni ingiustizia, nella massa dei fedeli.

Per la verità i balli popolari sono stati ora sostituiti da altri obiettivi di lotta, come le minigonne, l'emancipazione femminile, il divorzio, la sempre crescente voglia della gioventù di avere chiare risposte alle sue sempre più chiare domande, ma lo spirito, diciamo redazionale, dell'« Amico » non cambia.

Per questo conosciamo anche quanto invece sia stata tenue e bene educata (fino ai limiti dell'accettazione o dell'approvazione) la lotta dell'« Amico del Popolo » e delle forze che esso rappresenta, contro il fascismo, la dittatura, il razzismo, lo spirito antidemocratico di diversi governi prima e dopo la guerra, i soprusi padronali, lo sfruttamento del monopolio SADE nelle nostre valli, ecc.

Così anche l'articolo che è ora oggetto di questa amichevole critica (ci pregiamo infatti di essere tanto amici dell'« Amico del Popolo » quanto esso è veramente amico del popolo: siamo popolo anche noi), così anche questo articolo si ricollega allo stesso spirito.

Per citare una perla tra le molte della lunga collana reazionaria dell'« Amico del Popolo »: non sono lontani i tempi (12 ottobre 1968, n. 40 dell'anno LX) in cui, con felice intuizione e profondo senso storico, l'organo della Curia equiparava tra loro « il dilagare del teppismo minorile » e « il sorgere di sempre più numerosi « gruppi spontanei », che sembrano insofferenti dell'autorità e dell'ordine stabilito ».

Contro questi fenomeni, l'« Amico » indicava due possibilità di azione (ma, attenzione!, « occorre prima di tutto individuare con sicurezza persone, circoli, gruppi, ambienti a proposito dei quali si riscontrino motivi di preoccupazione »): « quella della repressione » e quella di « prendere in mano tutti i fermenti positivi ».

La prima strada, compagni, venne scartata non perché reazionaria, disumana, anticristiana, antipopolare, ma perché « questa è una strada che oggi non porta a grandi risultati, rischia anzi di ottenere l'effetto opposto ».

E anche nell'articolo del 9 gennaio scorso la crisi della scuola, le profonde aberrazioni e sperequazioni di una scuola di classe all'esterno imbellettata di cultura falsa o inutile o mistificante, e profondamente diseducativa e ingiusta all'interno, la grande e solenne lotta di tutto il popolo, che lavora per vivere, contro le barriere della selezione iniqua e della repressione organizzata, tutti questi aspetti della crisi della società borghese vengono ridotti a « gazzarre studentesche », a poca voglia di studiare (cfr. la nota illuminante, e detta con tono di rimprovero, che la contestazione gli studenti la fanno solo nei giorni di scuola e non in quelli di vacanza, come dire che gli operai dovrebbero scioperare durante le ferie e non durante il lavoro).

Così la lotta contro un mondo ormai sfatto e privo di valori si riduce alla voglia di « far rabbia a un professore ».

E si parla anche di « sudditi », la cui « discussione » delle leggi è « deleteria ».

Non mancano naturalmente le minoranze « estremiste » che manovrano e strumentalizzano masse ingenua e disciplinate e piene di voglia di mantenere l'attuale ordinamento sociale e tutto il giogo che pesa loro sul collo (esempio di minoranza: in tutta Italia erano in sciopero o in occupazione, tra novembre e dicembre scorsi, circa metà degli istituti medi superiori).

Nella lotta studentesca « si scivola » dalla insofferenza (comprensibile anche per l'« Amico ») alla « lotta organizzata »: e qui sta il male, la mela del serpente, il peccato che grida vendetta davanti al Ministro degli Interni e al Capo della Polizia (anche gli operai scivolano spesso in questo peccato: SETTIMO: LASCIA RUBARE).

Le « famose assemblee » hanno « aggravato la situazione » (lo pensava anche il fascismo che le assemblee aggravassero la sua situazione, difatti le eliminò).

E si può continuare a lungo: « i ragazzi fatti ingordi dalle concessioni » (cioè dai risultati di una lotta estenuante ma in un certo senso vittoriosa, condotta dal 1967 in qua), « pretendono altre cose » (per esempio di avere una preparazione che serva a un buon diploma, e un diploma che serva a un lavoro, e un lavoro che serva a un uomo) e, « peggio, dicono al Ministro la loro indignazione ».

Nel bel mezzo delle lotte studentesche ci sono « i politicanti » ovviamente « barbuti » (anche i frati cappuccini sono barbuti e in effetti nacquero da una contestazione, e in effetti hanno una certa tendenza ad essere « politicanti »): i politicanti, poi, sono armati, sempre più ovviamente, « di bastoni e volantini » (che i primi li usino i fascisti, e gli altri il resto della gioventù, non conta).

E così via disgustandosi, compagni, loro e noi, tranne « i furbi che sono rimasti a casa »: ci spiace per loro, perché sono crumiri e qualunquisti e il proletariato sarà costretto a ripagarli escludendoli dalle scelte future.

Che tipo di risposta si può dare a una simile sconsolante visione dei vasti e serissimi problemi che tormentano la scuola?

Come far capire all'« Amico del Popolo » che la scuola è turbata perché la società è turbata, e che la società è turbata e in rivolta contiene ingiustizie troppo dure a mandar giù o da ignorare?

Come spiegare alla Chiesa ufficiale della Provincia (non di sicuro ai lavoratori cattolici, ai quali abbiamo poco da spiegare in tema di sentirsi sfruttati), come spiegare agli ideologi della resa sociale, dell'obbedienza alla volontà padronale, come far loro ammettere che i lavoratori sono sfruttati e i figli dei lavoratori esclusi da un reale diritto allo studio, e che è per questo, e non per « cattiveria » o per poca voglia di lavorare o studiare, che è solo per questo che i lavoratori scioperano e i loro figli contestano.

Noi d'altra parte, come nemici di chiunque appoggi la reazione, lo oscurantismo, lo sfruttamento, siamo ben lieti di constatare che la borghesia, e nel caso specifico qualcuno dei suoi servitori, non ha capito nulla di quanto accade né di quanto potrà accadere, né perché accadrà: né abbiamo paura che rivelando loro l'esistenza delle classi, e della loro lotta mondiale, essi diventino più pericolosi o opprimenti di quanto già sono: essi non possono capire la nostra lingua, perché non vogliono.

Forse potremmo però ricordare loro, come ammonimento, le parole di Qualcuno che per altre vie e sotto altri modi anche noi crediamo di amare: « Avevate occhi e non avete voluto vedere, avevate orecchie e non avete voluto ascoltare ».

E può darsi che la contestazione, la rivoluzione, la forza organizzata

degli oppressi si diffonda sempre più nel mondo e tra i popoli, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, proprio perché un Buon Pastore, chissà, ha deciso di cambiare gregge e abiti e il segno « in quo vincet », in cui vincerà.

Pensaci, " Amico del Popolo »,

Giordano Bruno da Nola

A proposito di una discussione al Consiglio Comunale di Feltre

Il Consiglio Comunale di Feltre nell'ultima seduta svoltasi in data 29 dicembre 1970 ha visto la approvazione della delibera sulle osservazioni al piano regolatore proposto dalla Giunta.

In essa seduta, in qualità di capogruppo del P.C.I. ebbi modo di svolgere una relazione, concordata con i tecnici, che ha incontrato apprezzamenti e giudizi anche da parte del capogruppo del P.S.I., avv. Licini, del G.A.I.P., Dalla Palma, che meritano una puntuale valutazione.

Con forza noi comunisti respingiamo sia le tesi di coloro che hanno voluto vedere nel nostro intervento solo un attacco distruttivo al piano della Giunta, sia la generosità delle nostre affermazioni.

Mai, e chi ci ha seguiti da vicino lo sa, c'è stato da parte del gruppo comunista volontà sabotatrice (se essa vi è stata è da ricercarsi all'interno della maggioranza, della D.C., visto che il piano ebbe inizio nel 1963) della iniziativa dell'Amministrazione; ma casomai divergenze logiche in un campo così vasto che abbraccia il concetto di città come organismo architettonico ma anche come organismo sociale.

Sempre abbiamo cercato di batterci e sempre ci batteremo per una più precisa ed attenta attuazione di quelle parti che più alla popolazione sono vicine ed alle sue necessità di vita e più indicatrici per una più vera formulazione di « città ».

Esse divergenze si sono esplicitate sempre molto particolaristicamente durante le sedute (7 per l'esattezza) per l'esame delle osservazioni (e l'avv. Licini, sempre presente, dovrebbe saperlo e non, per amore di polemica, affermare il contrario, mentre l'amico Dalla Palma avrebbe dovuto informarsi al riguardo).

Tali osservazioni particolari e ben sempre presenti alla realtà e agli stati di fatto ed alle esigenze future, nella enunciazione finale si sono volute riunire sotto forma di concetti informativi, perché siano presenti almeno nella stesura dei piani particolareggiati. E' stato infantile aver confuso l'apporto particolare con distruttività sempre negativa; confondere la generalità conclusiva — sempre necessaria quando si vuole esprimere il concetto informatore — con genericità; confondere le osservazioni quali contributi per le future elaborazioni, per osservazioni « avulse dalla realtà ».

Ripetiamo che ci sembra necessaria una concettività conclusiva, visto il tanto parlare nelle precedenti riunioni della commissione di fatti parziali, per dare alla fine una visione generale, informatrice, costruttiva (lo stesso voto di astensione ha voluto essere considerazione per lo sforzo fatto e da amministrazione e da tecnici).

In realtà si è tentato, come altre volte, di distorcere volontariamente (anche perché si colpiva il segno) le informazioni da chi vuol essere espressione di costruzione fattiva e di operosità dialettica e non di mera polemica.

LUCIANO PAPETTE

Congresso Sezione Alleghe Ordine del giorno votato dai presenti

« Ribadito il fatto che componenti economiche importanti delle nostre zone sono l'agricoltura e il turismo, i comunisti di Alleghe, riuniti a Congresso, ribadiscono l'urgenza di interventi organici nella sistemazione del suolo e denunciano la politica seguita dal governo di abbandono nei confronti della montagna. Ritengono che per superare la crisi agricola occorre sostenere con mezzi adeguati la cooperazione e l'associazionismo in agricoltura.

I comunisti di Alleghe denunciano inoltre lo sfruttamento turistico delle zone migliori da parte di gruppi economici che puntano solo su

un turismo costoso e di élite, e non su un turismo di massa, attraverso l'aiuto ai piccoli operatori autonomi e l'intervento degli Enti locali anche consorziati fra loro. I contributi in denaro (leggi 614 e 316) vengono concessi senza un piano programmatico, ma in forma clientelare.

Occorre portare avanti in Provincia una alternativa politica diversa, popolare, democratica per la montagna, attorno a cui i comunisti ed altre forze di sinistra — compresi i cattolici — possano raccogliere i consensi delle popolazioni e di tutti i lavoratori ».

LA MAGISTRATURA INDAGA SPECULAZIONI EDILIZIE A SEDICO

La magistratura di Belluno si sta interessando in questo periodo di alcuni fatti accaduti a Sedico e riguardanti la vendita di terreni e alcune licenze edilizie. La vicenda è alquanto complessa e vede coinvolti alcuni personaggi di quel Comune. La popolazione è in attesa di poter conoscere tutti i retroscena del caso.

Sono stati commessi dei reati o si tratta soltanto di speculazione edilizia? Sta alla magistratura rispondere a questo interrogativo. Ma se ne sa ormai abbastanza per costringere la amministrazione comunale ad un dibattito pubblico.

Due sono le questioni su cui la magistratura sta indagando: la costruzione di un enorme edificio al centro di Sedico e i terreni in località Sgrei. A Sedico le costruzioni sono quasi tutte di tre piani, eleganti nella loro modestia. Da ciò deriva la bellezza del paese, che conserva un'interessante unità architettonica. Anche per questo fatto, la popolazione ha reagito vivacemente per una mastodontica costruzione di cinque piani, che sta per essere ultimata nei pressi della piazza centrale di Sedico. Mentre altri cittadini, che hanno voluto edificare nella stessa strada, hanno dovuto retrocedere alcuni metri, i costruttori dell'edificio in questione hanno sfruttato al massimo l'area, tanto che una terrazza del primo piano viene a sporgere sulla strada stessa.

Chi dunque ha rilasciato questa licenza edilizia? La responsabilità è dell'intera commissione, che doveva rendersi conto di quanto stonasse una costruzione del genere nella via centrale di Sedico. Risulterebbe poi dal verbale che in una delle riunioni fosse presente anche il geometra Locatelli, parte interessata nella costruzione dell'edificio.

Ma più strana ci pare la posizione dell'arch. Perego, appartenente alla commissione edilizia, il quale non ha denunciato cosa stava avvenendo all'opinione pubblica, pur essendo un difensore del paesaggio e dell'architettura locale. L'impresa costruttrice è del signor Bortolo Caneve. I nomi del Caneve e del Locatelli si ritrovano anche nell'operazione dei terreni a Sgrei. E' per questo che molti mettono in relazione le due vicende.

La vendita del terreno a Sgrei, era stata inizialmente trattata per costruire una serie di alloggi per i lavoratori della fabbrica Pirelli di Sedico. Le proprietarie, le signore Bassot, il 4 dicembre 1968, nello studio del geom. Locatelli, si impegnarono di vendere al geometra 89 mila metri quadri di terreno per 11 milioni e 400.000 lire. Ma, anziché cedere il terreno ad un prezzo equo per la costruzione della cooperativa Pirelli (per cui erano in corso trattative tra il Locatelli e l'ing. Angelo Mondini di Milano), si « sparò » la somma di 44 milioni e mezzo. Questa operazione non andò in porto e la Pirelli acquistò un'altra area, molto meno adatta alla costruzione degli alloggi per i lavoratori, in una zona da bonificare. I proprietari di questi ultimi terreni erano i sigg. Milanese.

Gli 89 mila mq. di Sgrei restavano così nelle mani di coloro che avevano comperato dalle sorelle Bassot. A questo punto scattò l'operazione delle licenze edilizie per il Caneve. Pare che

questo abbia acquistato il terreno ad un prezzo ancora maggiore di quello proposto alla Pirelli.

Nell'aprile di quest'anno veniva discusso il Piano di fabbricazione del Comune di Sedico al Consiglio comunale. Ebbene, proprio in quei giorni si concedevano sette licenze edilizie per costruire in località Sgrei una serie di villette. Esattamente il 20 aprile era presentata la documentazione, il 21 aprile venivano concesse le licenze il 22 era adottato il Piano di fabbricazione. Il colmo è che la zona in questione era considerata zona verde. Per questo stesso terreno poi sono state concesse altre dieci licenze edilizie.

sativa per impedire che si facciano delle speculazioni sulle aree; costruendo cioè in una zona priva di servizi pubblici si costringe il Comune ad intervenire, addossando alla collettività tutte le infrastrutture, che vanno a vantaggio non solo degli inquilini, ma soprattutto dei proprietari dei terreni.

L'opinione pubblica vuole naturalmente essere informata su tutta la questione. La popolazione è già stata presa in giro con la elezione del sindaco. Infatti, per la nota manovra in campo provinciale tra DC e PSU, la carica di sindaco a Sedico è andata a un democristiano, anziché ad un indipendente entrato nella lista del PSU il

Il 30 gennaio si terrà presso la Federazione di Belluno (via L. Corte - Piazzale della Resistenza) la celebrazione del 50° anniversario della fondazione del P.C.I.

Sarà presente il segretario regionale del P.C.I. Rino Serri.

Il sindaco e il progettista del Piano di Fabbricazione per quale motivo hanno operato in questo modo? Il fatto è che la legge-ponte, fino a che il Piano non viene approvato definitivamente (e non solo adottato come è ora a Sedico) non permette lottizzazioni. Prevede anzi forti pene e ammende per coloro che non rispettano questa norma. Concedere diciassette licenze edilizie, anche se sono rispettati i rapporti tra area e volumi degli edifici da costruire, è fare una lottizzazione oppure no? Anche su questo punto dovrà esprimersi la magistratura.

La norma della legge-ponte è tas-

quale aveva avuto molti voti. Il socialdemocratico dottor Brino è stato così eletto alla presidenza dell'ospedale civile di Belluno. Il fatto paradossale è che sia il Brino, sia il Carlin, sindaco di Sedico, si reggono con la maggioranza di membri non appartenenti al loro partito. C'è così un condizionamento reciproco. L'esigenza di chiarezza si impone anche per questo motivo politico. Inoltre è giusto spiegare ai lavoratori della Pirelli le ragioni sia del ritardo della costruzione delle case, sia della scelta diversa del luogo.

CINQUANT'ANNI PCI

sequito da prima pagina

molte vite fedeli: nessun colpo di stato reazionario può mai eliminarlo del tutto, sconfiggerlo definitivamente: al di là dell'oppressione, al di là della repressione, delle calunnie, delle persecuzioni, delle manette, delle galere imposte da un nemico momentaneamente vincitore, al di là delle conseguenze dei suoi stessi errori come organismo politico, resta sempre feconda la sorgente inesauribile del Partito, la classe operaia.

E resta sempre immutata la sua volontà collettiva di liberarsi dallo sfruttamento, volontà che spinge e spingerà costantemente i lavoratori ad unirsi, sostenersi, formare il Partito quando esso manca, adoperarlo quando c'è.

E inevitabilmente, anche nella più oscura notte di dittatura, arriva sempre di nuovo il momento in cui un ignoto operaio, uno studente, una commessa, uno qualunque, graffia col gesso un muro per far ricomparire il simbolo del Partito, quella falce contadina incrociata a quel martello operaio che popolano gli incubi dei padroni.

Torna sempre, è tornato sempre il momento in cui la voce dei compagni, un volantino diffuso con pericolo, un giornale clandestino, una lettera che molti dovranno leggere di nascosto, preannunciano la nuova lotta, il nuovo giorno: così è stato in Italia, come ora accade in Spagna, in Portogallo, in Grecia, ovunque.

LA CLANDESTINITA' RAFFORZA IL PARTITO, LA POSSIBILITA' DI AGIRE ALLA LUCE LO ESPANDE: la dittatura borghese ne affina le capacità di indagine e di lotta, lo rende più solido, la democrazia borghese deve tollerarne le capacità di organizzazione popolare e di massa, lo rende più vasto.

Così il Partito Comunista è destinato a prendere il potere perché è il pensiero collettivo dei lavoratori, ai quali soltanto appartiene questo Paese, questo Continente, questa Terra.

Il Partito Comunista è stata ed è l'unica risposta alle molte domande, alle molte speranze, alle molte incertezze di ogni uomo che lavori per vivere e non voglia sfruttare altri uomini.

Il Partito sarà ancora presente e vincitore nei giorni in cui si sarà perso perfino il nome dei suoi nemici. LA STORIA FUTURA APPARTIENE AL PROLETARIATO: IL PARTITO COMUNISTA HA COMINCIATO A SCRIVERLA ORA, E LA CONCLUSIONE LA CONOSCE GIA'.

OSTILIO

Walter Dilatta

Libreria moderna — Cartoleria — Testi per tutte le scuole

Vasto assortimento di libri sul movimento operaio

Laboratorio in targhe in plexiglas

FELTRE VIA TEZZE 12 TEL. 2454

Dir. resp. Ferruccio Venramini
Comitato di Redazione presso la
Federazione del P.C.I. di Belluno
Autorizz.: Tribunale Belluno n. 80
Tipo Lito Offset Agordina-Agordo

UNIPOL ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE BELLUNO V. CIPRO 13 TEL. 24797

AGENZIE A:	MEL	presso	M. Sbardella	Telefono 73641
	COSTALISSOIO	"	G. Tommasini	" 62404
	AGORDO	"	A.P.P.I.A.	" 62233
	FELTRE	"	A.P.P.I.A.	" 3363
	FORTOGNA	"	Danilo De Bettio	